

Gli industriali: crisi nel settore vinicolo

E ora arriva l'«onda lunga» del metanolo

Rilevate da un'indagine le difficoltà in cui versano anche le industrie alimentari, dopo Chernobyl, e quelle dell'abbigliamento

Magazzini pieni di prodotti invenduti e settori, come quello alimentare, che viaggiano sul filo della crisi trascinandosi dietro l'ipoteca di scarsa affidabilità dopo le vicende del vino al metanolo e dell'allarme nucleare. Che l'economia laziale non godesse certo ottima salute lo si sapeva da tempo, ma ora la constatazione viene suffragata dai dati del primo trimestre di questo anno e dalle previsioni per i prossimi mesi raccolti e elaborati dall'Unione Industriale. Risultati che comunque non vengono definiti allarmanti ma neppure troppo soddisfacenti e che inoltre confermano, secondo gli industriali, il cauto ottimismo degli esperti sugli effetti positivi del calo dei prodotti petroliferi. Dicono infatti che fino al 31 marzo c'è stata una lieve contrazione della produzione, una leggera caduta del trend degli ordini e un calo occupazionale sia pure non preoccupante. Questo per il passato. Per il futuro regna l'incertezza legata, stando sempre alla proiezione, all'indebolimento della domanda proveniente dall'estero. In ogni caso le cose non dovrebbero peggiorare: a fine giugno non è escluso un consolidamento in linea con la generale tendenza alla crescita che ha caratterizzato gli ultimi trimestri. Anche per la sicurezza del posto di lavoro, fatta eccezione (sostiene l'indagine) di quelle particolari realtà entrate in crisi con l'introduzione nei processi produttivi delle nuove tecnologie. Vediamo ora settore per settore.

MATERIALE DA COSTRUZIONE — È il comparto che versa nelle peggiori condizioni con una flessione, rispetto al trimestre precedente, del -3% dei livelli produttivi e del -3,50% degli ordini. Segnali di deterioramento vengono soprattutto dalle industrie dei laterizi e dei lapidi. Un andamento più stabile si registra per i manufatti in cemento. Un'inversione di tendenza potrebbe venire dalle ceramiche anche se l'elevata giacenza di materiale lascia pensare che il miglioramento non porterà a tempi brevi a un incremento di produzione.

ALIMENTARE — È l'industria che sta attraversando il periodo più delicato. L'impatto con l'adulterazione del vino e gli effetti del passaggio della nube di Chernobyl non lasciano sperare bene per un settore che ha dimostrato sempre una forte stabilità. Pare che i romani, un po' per il caldo record di fine maggio, un po' per la paura di intossicazioni abbiano bevuto più birra che vino consoli-

dando le casse delle industrie idrominerali e svuotando quelle delle imprese produttrici di alcolici.

TESSILE E ABBIGLIAMENTO — Le aziende tessili hanno mostrato un andamento soddisfacente, mentre c'è stata una battuta d'arresto nel primo trimestre per l'abbigliamento. Le ragioni sono da addebitarsi a una certa pesantezza della domanda che ha provocato ripercussioni anche sui livelli occupazionali.

ENERGIA — I consuntivi indicano un andamento positivo. La stagione favorevole e la ripresa delle commesse estere spiegano i vistosi incrementi registrati nella produzione di energia elettrica.

CHIMICO FARMACUTICO — Anche qui i risultati sono buoni. L'evoluzione del settore ha portato a un incremento dell'occupazione (+1,75% rispetto al IV trimestre dell'85).

CHIMICA VARIA — Un comparto caratterizzato dal buon andamento, anche se qua e là compaiono segnali che possono far temere una possibile caduta. È il caso delle aziende operanti nei settori della chimica di base e delle lavorazioni galvaniche. Risultati più soddisfacenti sono stati segnalati nella produzione di saponi e detersivi che però hanno scontato una stretta dei livelli occupazionali.

METALMECCANICO — L'industria, stando ai dati della ricerca, tira ed è stata in grado di riassorbire l'effetto di alcune situazioni di difficoltà. La tendenza dunque alla stabilità dovrebbe essere confermata anche nei prossimi mesi.

ELETTRONICA — Buone notizie anche da questo versante che ha utilizzato in maniera soddisfacente gli impianti. Non mancano però ombre sul suo orizzonte e provengono tutte dal fronte occupazionale scorporato dalle innovazioni tecnologiche di produzione.

LEGNO E ARREDAMENTO — La rilevazione conferma un equilibrio gestionale e si intravede una ripresa della domanda. Rimangono irrisolti comunque tutti i problemi strutturali che sono all'origine della crisi del settore.

GRAFICO E CARTOTECNICO — Dalla ricerca emergono stabili livelli produttivi e le previsioni lasciano pensare a una sostanziale stabilità senza grosse oscillazioni.

Valeria Parboni

All'ufficio di collocamento la raccolta di firme per una legge di riforma

Tra i dannati del tesserino rosa

«Concorsi a non finire ma il lavoro lo cerco qui»

Le assunzioni nella pubblica amministrazione - Bettini fra i giovani disoccupati

Ore 8.30, via Raffaele de Cesare all'Alberone, apertura dell'ufficio di collocamento. A passo di carica le centinaia di giovani che invadono la strada si riversano all'interno, saltano con un guizzo i pochi gradini dell'androne, si catapultano i tesserini rosa alla mano, davanti agli sportelli per la timbratura mensile. È un giorno come gli altri, sono storie di ordinaria disoccupazione. Fuori, di fronte all'ingresso, si spingono nella zona Appia insieme a Goffredo Bettini, segretario della Federazione romana del Pci, invitato a firmare la proposta di legge di iniziativa popolare per la riforma del collocamento. Ma i tesserini si fermano a firmare, molti hanno fretta, quasi tutti vogliono sapere di che si tratta: «Corruzione e clientelismo inquinano tutte le assunzioni nella pubblica amministrazione», spiega Goffredo Fusco, responsabile per il Pci dei problemi del settore. «I nostri proponiamo invece di istituire un concorso annuale, nazionale, unico, per soli titoli che serva a coprire tutte le qualifiche, che le gerarchie e i premi che richiedono solo la scuola dell'obbligo. È una proposta che incontra il favore di moltissime persone — prosegue Fusco — solo a Roma abbiamo già raccolto 46mila delle 50mila firme necessarie».

Continua intanto la raccolta delle firme, più di venti in meno di mezz'ora. Mario, ventiquattro anni, romano, ha appena firmato e si allontana in fretta.

«E se sei iscritto al collocamento?»

«Saranno quattro o cinque anni, mi sono iscritto subito dopo il militare e ho anche fatto un sacco di concorsi senza risultato» risponde.

«Il comune di Roma — ha commentato Nicola Galloro segretario del Sunia della zona Ovest — dovendo determinare ex novo gli affitti di questi alloggi ha pensato bene di regolarsi come gli speculatori privati cercando nei meandri della legge di equo canone il modo di superarla». E così che in Campidoglio si sono «inventati» un non precisato «rapporto di concessione». Su questo problema è stata rivolta al sindaco una interpellanza da parte dei consiglieri comunali Tocci e Mazza.

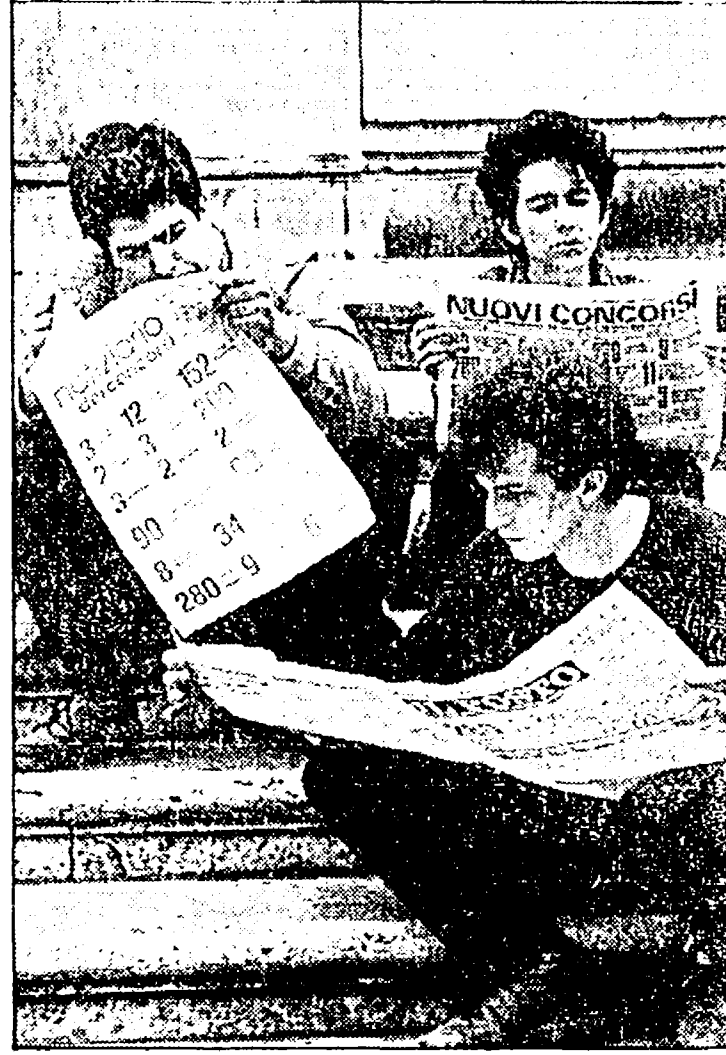
«Adesso ci penso» — risponde un ragazzo con tono sprezzante — e si allontana con passo deciso. Ha i capelli crespi, gli occhiali scuri e indossa un pesante maglione. Fuori il sole è rovente, ma lui probabilmente, per essere tra i primi, aspettava dall'alba che aprissero gli uffici.

«Il 29 di giugno si chiude la campagna di raccolta delle firme — dice Bettini — è stata un'esperienza molto importante per il partito. Abbiamo parlato con migliaia di persone, siamo usciti al-

l'esterno con una proposta chiara, concreta, che la gente ha capito e che è destinata ad avere un seguito. Nella prima settimana di luglio porteremo le firme in Parlamento per ottenere una legge che permetta concorsi rapidi e puliti. È il segno, dopo il congresso, di un nuovo metodo di lavorare».

La gente continua a uscire, il cartellino rosa in mano. «C'ha fatto?», chiede una ragazza seduta su un motorino al suo ragazzo. «Me so' imbucato» — risponde lui — «Beh allora adesso guarda».

Da quando sei iscritta al collocamento?



«Da oggi — risponde Roberto — non che ci creda molto, ho visto che i miei fratelli più grandi non hanno ottenuto niente. Firma con vinca e corre a scuola, sono giorni di esami, deve prendere il diploma di una scuola turistico-alberghiera».

Seduta sulle scale dell'androne una ragazza sta leggendo il volantino che illustra la proposta comunista. Che ne pensi?

«Sono tutte parole, tanto una proposta così non passerà mai — dice Mariuccia, è ragioniera, ha un diploma per la conduzione di impianti termici, ha fatto domanda anche per il part-time e fa le pulizie in casa di una signora per semila lire l'ora — e anche se passa poi troveranno il modo di assumere sempre e solo chi vogliono loro. Mio fratello è ragioniere anche lui, mia madre era convinta che quella fosse una scuola che garantisse un futuro, e sono sei anni che fa il lavoro nero, lo tengono un po' e poi lo licenziano per non metterlo in regola. Io non credo più a niente, non vado neanche a votare».

Ma insomma, la proposta di legge l'hai firmata o no?

«Sì».

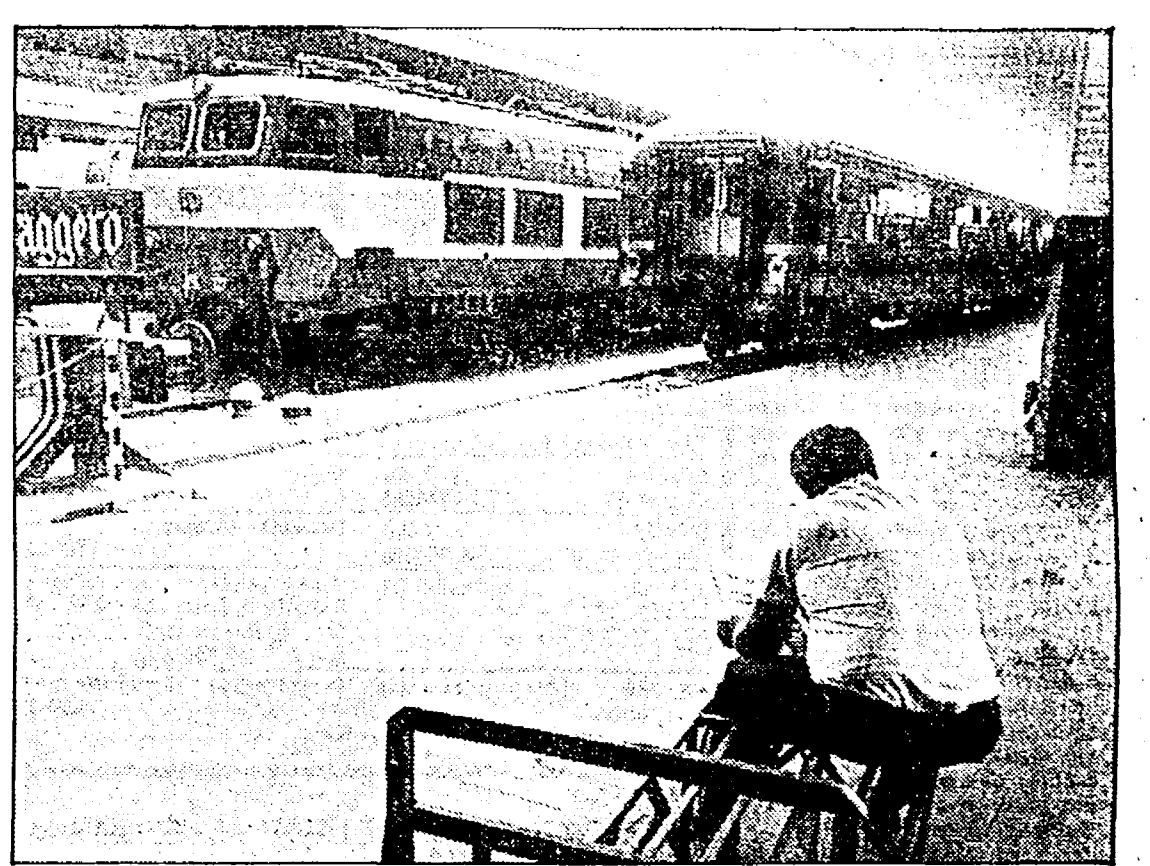
Roberto Gressi

Il Comune vuole un fitto di 550 mila lire

Canone nero anche per le case cantoniere

Il comune di Roma utilizza i canoni neri per determinare gli affitti delle case cantoniere. Lo denuncia il Sunia al quale si sono rivolti le 150 famiglie che per diverse ragioni abitano in questo tipo di abitazione. Il Campidoglio pretende un fitto che si aggira intorno alle 550 mila lire e inoltre un arretrato di 13 milioni per il periodo 1980-85. In quell'anno il comune abolì il servizio dei cantonieri (cioè i lavoratori che dovevano occuparsi della manutenzione delle strade) spostando ad altri compiti il personale addetto. Nelle case, però, le famiglie sono rimaste, alcune pagando poche migliaia di lire al mese come cifra simbolica, altre non pagando assolutamente nulla. La faccenda dunque andava regolata. Ma non come intendevano fare il comune. Il canone deciso in questo caso supera ogni prevedibile cifra dettata dal buon senso. Le case cantoniere, in realtà, sono edifici fatiscenti, costruiti in aperta campagna, o al limite della città, spesso privi di acqua e luce. Risalgono agli anni 30 e 40 e non sono mai state ristrutturate.

«Il comune di Roma — ha commentato Nicola Galloro segretario del Sunia della zona Ovest — dovendo determinare ex novo gli affitti di questi alloggi ha pensato bene di regolarsi come gli speculatori privati cercando nei meandri della legge di equo canone il modo di superarla». E così che in Campidoglio si sono «inventati» un non precisato «rapporto di concessione». Su questo problema è stata rivolta al sindaco una interpellanza da parte dei consiglieri comunali Tocci e Mazza.



Termini deserta, ad attendere neppure i facchini

Da quei treni almeno per il momento non scenderà nessuno. Ecco perché il facchino della stazione Termini bloccata dallo sciopero dei ferrovieri solo facchini ben poco affamati aspettavano alle teste dei binari. I passeggeri, loro, ci avevano rinunciato.

A Roma la «Topolino» del nonno

Viaggiando a una velocità media di 65 chilometri orari (con punte massime di poco superiori ai 75) la Topolino targata «RC 5303», ricostruita con due anni e mezzo di paziente lavoro dal giovane commercialista calabrese Olindo Laganà, è giunta ieri a Roma, tappa intermedia del lungo raid che porterà la vettura, nel quinquantesimo della nascita del fortunato

modello della Fiat, sino a Torino. Partito da Melito Porto di Salvo il 22 giugno, la Topolino ha compiuto il percorso autostradale sino a Roma effettuando ben 10 sorpassi e consumando circa 1 litro di carburante ogni 21 chilometri di marcia. Durante il percorso, la vettura non ha fatto registrare alcun inconveniente, tranne l'allentamento di una candela, e il suo pilota alla guida per 7 ore ogni giorno, ha toccato, prima della capitale, Cosenza e Salerno. In mattinata, dopo essere stato accolto dal sindaco Signorino in Campidoglio, Laganà si è recato in Vaticano dove è stato ricevuto dal Papa, nel corso della tradizionale udienza del mercoledì. Ripartirà nel primo pomeriggio da Roma la Topolino è attesa in serata a Firenze.

didoveinquando

L'occhio di Loperfido e la donna di Senesi

GIANNI LOPERFIDO: «Occhi sul mondo»; GUIDO SENESI: La donna degli anni Sessanta. Assenza culturale di Timberwood, via S. Sebastiano, 6. Fino al 28 giugno, ore 17-20.

L'occhio di Loperfido è volto agli aspetti e ai colori caratteristici delle più diverse parti del mondo, nella tradizione della fotografia di viaggio. L'obiettivo coglie tanto il volto spettacolare della natura (dalla mole di una balena arenata alle onde dell'oceano, ai ghiacciai imponenti dell'Argentina meridionale, e oltre) quanto immagini delle culture umane, dal Primo al Quarto Mondo. Alla mamma disprezzata in una necropoli egizia fa riscontro l'indio che aspira la coca con la caratteristica pipetta di osso; alla ricorrenza dei monaci ortodossi del Monte Athos si affiancano volti e attività del popolo senegalese, per finire con dei momenti, alquanto grotteschi, di vita «civiltizzata» a Roma, Parigi, Berlino Est, gli Stati Uniti. Il bianco e nero di Senesi unifica sotto il comune denominatore degli anni Sessanta i ritmi di agilità e di grazia tra loro differenti. Da fotografie di cronaca, di documentazione, di spettacolo e di elaborazione personale giungono volti, corpi, gesti di operai manifatturieri e di mendicanti, di pin-ups e di attrici, di bambine e di vecchie, di casalinghe e di femministe e via dicendo. Alcune immagini appaiono datate e acquistano perciò il carattere di documento; altre, in cui le donne svolgono le mansioni di sempre, dicono quanto poco per chi è subalterno differenziano tra loro i decenni.

Jacopo Benci



Balletti a Villa Medici: barocco l'erotismo e povero il flamenco

Disattenta nella elargizione di sgarbi al pubblico, Villa Medici ha poco controllato la stessa elargizione dei suoi spettacoli preannunciati come meraviglie. Diciamo di quelli della Compagnia Maguy Marin: «Calambre» e «Hymen».

Il primo ha spalancato un vuoto tra il flamenco e il rock che voleva invece celebrare, unificare. Ma erano scantonate le soluzioni coreografiche, mantenute in clima piuttosto convenzionale di maniera. Si vede che la Compagnia sta per diventare Centro Coreografico Nazionale, per cui si mantiene in una «routine» ufficiale.

Più «audace» era il secondo spettacolo, «Hymen», rimasto anch'esso al di qua della preannunciata, sconvolgente novità: un erotismo sfrenato. C'era la frenesia, ma non l'eleganza; c'era l'ossessione sensuale, ma non il «divertissement» malizioso; c'era la fissazione nel gesto meccanico, ma non il risvolto in una intimità più raccolta. Di questo trattava: di un certo numero di coppie (cinque o sei) miranti all'appagamento del desiderio reciproco. Un acquietamento viene, alla fine, con l'apparizione della Morte che avvolge tutti nel suo

e. v.

Una scena di «Hymen» di Maguy Marin

«Musicaperspazio», cioè rock romano al Flaminio

Oggi e domani sera allo stadio Flaminio (viale Trionfo), rassegna di gruppi rock romani dal titolo «Musicaperspazio», un titolo che ribadisce quello che è da sempre il problema principale di cui soffre la scena rock romana, cioè la mancanza di spazi, tanto fisici che commerciali. In questa «Capitale del nulla» ci sono però strutture che da qualche tempo lavorano perché questa situazione cambi: è il caso di 20-30, la rivista gratuita che informa sulla vita culturale e gli spettacoli a Roma, che è la gli organizzatori di questa rassegna, assieme all'Alexanderplatz ed a L'elkhood, negozio di dischi già altre volte impegnato nella promozione di concerti.

«Musicaperspazio» ha un merito particolare, che è quello di presentare per la prima volta in uno spazio così grande come è lo stadio Flaminio i gruppi provenienti dalle cantine e dalla scena underground.

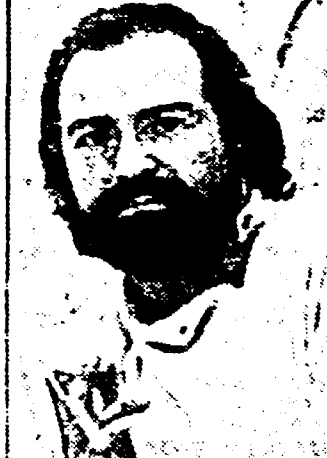
Le due serate hanno entrambe inizio alle ore 20 e l'ingresso è a lire 5000. Questa sera presenteranno tre gruppi di tendenza rock-progressiva ed heavy metal. Protagonisti sono i Bohemians, dalle sonorità definite tenebrose, sull'onda del dark e del post-punk di marca inglese; seguono i The Movie, ispirati ai rock anni 70 sullo stile dei Genesis, ed i Raff, storica formazione romana di heavy metal. Domani, serata sul versante del beat e della psichedelia, sono di scena i Rosa Luxembourg; i Kim Squad and Dinah Shore Headbangers, gruppo di energia garage band; gli Underground Arrow, gruppo mod chiaramente ispirato agli Who ed ai Jam.

al. 50.



Il gruppo «Underground Arrows» in concerto domani al Flaminio

Con Rodolfo Maltese all'insegna della fusion



Serata all'insegna della fusion oggi al Dorian Gray. Protagonista è Rodolfo Maltese, che i più conosceranno nelle sue vesti di chitarrista del Banco, qui impegnato in versione solista a realizzare la propria passione per il jazz ed in particolare per la musica fusion.

Qualche tempo fa Maltese debuttò su questo nuovo versante musicale con due serate al Big Mama che ebbero un'ottima accoglienza e che sono state riportate sul primo numero di «Blu and blu», la nuova rivista esclusivamente dedicata alla musica italiana. La fusion in Italia purtroppo non gode di particolare fortuna, secondo Maltese non tanto per responsabilità del pubblico, che, anzi, all'occasione segue volentieri questo tipo di musica (significativo è il successo di tournée come quella di Pat Metheny e dei Level 42), quanto per un certo disinteresse da parte delle case discografiche a spingere e promuovere commercialmente la fusion, oltre che per la mancanza di un vero e proprio circuito che dia la possibilità ai gruppi e musicisti italiani di mostrare il proprio livello qualitativo, che spesso poco ha da invidiare agli stranieri. È il caso degli ottimi Town Street, da cui proviene il sassofonista Gianni Savelli, unico musicista ad accompagnare Maltese dal vivo; il resto è affidato a basi preregistrate, una scelta di ordine pratico dovuta alla difficoltà dell'impegno a scegliere i musicisti e formare un altro gruppo mentre continua l'attività con il Banco, impegnati in tournée tutta l'estate. Il repertorio di Maltese, che suona tanto la chitarra elettrica che quella acustica, si muove fra standards di Chick Corea e Herbie Hancock e composizioni originali da lui firmate, situate fra il jazz, il blues ed il nuovo impressionismo.